

Pratica n. 18314/2021

Al Proponente
biopigitalia@pec.it

e p.c Comune di Cadelbosco di Sopra
Piazza della Libertà, 1
42023 Cadelbosco di Sopra (RE)
cadelbosco@legalmail.it

Unione Terra di Mezzo
Area Tutela e Valorizzazione del
Territorio
segreteria@unionepec.it

Provincia di Reggio Emilia
Servizio Pianificazione Territoriale
Piazza Gioberti n. 4
42121 Reggio Emilia.
provinciadireggioemilia@cert.provincia.re.it

Regione Emilia Romagna
Servizio Aree Protette, Foreste e
Sviluppo della Montagna
Viale della Fiera 8, 40127 Bologna
segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it

AUSL
Servizio Igiene e Sanità Pubblica
Azienda USL di Reggio Emilia
Via Amendola, 2 - 42122 Reggio Emilia
sanitapubblica@pec.ausl.re.it

ARPAE
Sezione Reggio Emilia
Via Amendola, 2
42122 - Reggio Emilia
aoore@cert.arpa.emr.it

Consorzio di Bonifica dell'Emilia
Centrale
Corso Garibaldi n.42
42121 Reggio Emilia
protocollo@pec.emiliacentrale.it

Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
Comando Provinciale Reggio Emilia
Via della Canalina n° 8
42123 - Reggio Emilia
com.prev.reggioemilia@cert.vigilfuoco.it

Soprintendenza Archeologia, belle arti e
paesaggio per la città metropolitana di
Bologna e le province di Modena,
Reggio Emilia e Ferrara
Via Belle Arti n.52
40123 BOLOGNA (BO)
sabap-bo@pec.cultura.gov.it

Aeronautica Militare Italiana - Comando
1^ Regione Aerea - Reparto Territorio e
Patrimonio
Piazza E. Novelli, 1 - 20129 MILANO
MI
aeroregione1@postacert.difesa.it

Comando Militare Esercito Emilia
Romagna
Via Urbana, 8 - 40123 Bologna (BO)
cdo_rfc_emilia_rom@postacert.difesa.it

Regione Emilia-Romagna
Servizio Valutazione Impatto e
Promozione Sostenibilità Ambientale
Viale delle Fiere 8
40127 Bologna
vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

Prefettura U.T.G. di Reggio Emilia
Corso Garibaldi, 55
42121 Reggio Emilia
PEC: protocollo.prefre@pec.interno.it

Oggetto: Provvedimento autorizzatorio unico regionale ai sensi dell'art 27 bis del D.Lgs n. 152/2006 che comprende il provvedimento di Valutazione d'impatto Ambientale (VIA) e gli altri atti di assenso relativi al progetto denominato "Progetto per la ristrutturazione con ripristino della potenzialità di allevamento e contestuale variante al PdC n. 20-010 del 15/02/2021 del centro zootecnico ubicato in via Liuzzi, 9 Comune di Cadelbosco di Sopra (RE)", localizzato nel Comune di Cadelbosco di Sopra, provincia di Reggio Emilia – Richiesta di chiarimenti.

[Rif. Reg. fascicolo n. 1317/19/2021]

In riferimento alla procedura in oggetto, a seguito delle risultanze della Conferenza di Servizi del 7/2/2023, si chiede di trasmettere i chiarimenti puntuali riportati nell'allegato 1.

Al fine della celere conclusione del procedimento in corso si chiede di trasmettere tali chiarimenti entro 10 giorni dalla ricezione della presente.

Distinti saluti

Il Dirigente
del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
(Dr Richard Ferrari)
firmato digitalmente

originale firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005

(da sottoscrivere in caso di stampa)

Si attesta che la presente copia, composta di n. fogli, è conforme in tutte le sue componenti al
corrispondente atto originale firmato digitalmente conservato agli atti con n del
Reggio Emilia, lì Qualifica e firma

ALLEGATO 1

- 1) In riferimento allo studio sulle emissioni in atmosfera presentato con le integrazioni permangono elementi di dubbio su alcuni fattori di emissione in atmosfera e sui relativi esiti modellistici ed in particolare:
 - si rilevano delle incongruenze rispetto ai Fattori Emissivi (FE) usati in parti diverse dell'elaborato H5. In particolare non si rileva coerenza tra i FE riportati nelle tabelle del capitolo 3.1.3 "inquinanti considerati e fattori emissivi" rispetto a quelli riportati di input indicati in Appendice B: a titolo di esempio si segnala la tabella a pag 235 dove i FE di emissione della Tenuta Vincenzo (05 stoc03 e 05 stoc04) non corrispondono a quelli delle tabelle pagina 153 per gli odori e 151 per l'ammoniaca. Anche per altri allevamenti ci sono incongruenze tra i FE dichiarati in relazione e quelli di input al modello riportati in appendice che dovrebbero essere verificati e corretti. Si ritiene opportuno che tali incoerenze siano verificate e che si provveda nel caso a presentare gli esiti corretti degli scenari già presentati;
 - non risulta chiaro come mai siano stati inseriti FE nei dati di input del modello diversi per gli stessi lagoni dell'azienda Tenuta Vincenzo così come per i lagoni di altre aziende;
 - le velocità di uscita al camino utilizzate per l'impianto Biopig di progetto appaiono elevate o non adeguatamente motivate;
 - identificazione sorgenti di emissione: visto che la fase di stabulazione è la più critica per il tema odori, occorre tenere presente che anche questo aspetto (scelta della tipologia di sorgente emissiva) rappresenta un elemento di potenziale incertezza del modello quindi si ritiene opportuno che vengano chiarite le affermazioni fatte sulla mancanza di sorgenti puntuali nel documento H10, in contrasto con la scelta nel documento H5 di modellizzare prevalentemente i capannoni di stabulazione attraverso le sorgenti puntuali dei camini.

- 2) Tenuto conto di quanto richiesto al punto 1) e premesso che in relazione all'impatto odorigeno con l'integrazione 8 punto d) al fine della valutazione degli impatti cumulativi e sinergici si chiedeva *"di effettuare per lo stato ante operam e post operam opportune simulazioni e valutazioni considerando i soli contributi derivanti da tutti gli allevamenti suinicoli esistenti in un raggio significativo tra cui ad esempio anche l'allevamento "ex Coatta Francesca", che presentano un tono edonico "sovrapponibile" a quello*

dell'impianto in esame (eliminando quindi gli allevamenti bovini) prendendo a riferimento per tali allevamenti dati desunti da autorizzazioni e/o valutazioni ambientali e che comunque risultino coerenti con le stesse dettagliando comunque le assunzioni effettuate per ogni sorgente dell'allevamento considerata", relativamente a tale scenario riguardante i soli allevamenti suinicoli dell'area in esame che presentano un tono edonico "sovrapponibile" a quello dell'allevamento Biopig riportato nell'appendice D all'elaborato H 5 alle pagine 246-248 - che rispetto ai diversi scenari considerati risulta completo e rappresentativo della situazione in analisi - si chiede :

- di implementare specifiche considerazioni conclusive inerenti tale scenario in quanto nelle valutazioni dell'elaborato H 5 si rimanda genericamente alle considerazioni effettuate per lo scenario cumulativo relativo agli allevamenti suini e bovini, mentre occorre una valutazione puntuale dei risultati ottenuti per questo specifico scenario anche in considerazione dei ricettori individuati e dei relativi livelli di accettabilità definiti delle Linee Guida di ARPAE, approvate con determinazione dirigenziale n. 426 del 18/5/2018.
 - tenuto conto dello scenario relativo ai "soli suini" di cui sopra e sulla base degli esiti del modello di diffusione, implementare specifiche considerazioni conclusive inerenti tale scenario relativamente alla valutazione dell'esposizione della popolazione alle sostanze odorigene riportata nell'elaborato *"Valutazione di Impatto Sanitario - 3.6.2.2 Esposizione agli odori"* in quanto le valutazioni riportate sono relative allo scenario cumulativo degli allevamenti di suini e bovini;
- 3) relativamente all'analisi delle alternative progettuali con riferimento specifico alla tabella riportata a pag. 468 del SIA si chiede di rivedere i dati riportati nella stessa in quanto non risultano coerenti con i dati di analisi riportati al paragrafo *"10.4 Scenario 4"* e le conclusioni riportate al paragrafo *"10.4.4.3 Confronto generale"*;
- 4) in riferimento alla realizzazione della linea di connessione alla rete elettrica, configurandosi come opera connessa all'impianto, si chiarisce che è necessario ottenere i pareri, nulla osta o atti di assenso comunque denominati nell'ambito della procedura di PAUR.

Per quanto precede è pertanto necessario trasmettere la comunicazione di inizio lavori dell'elettrodotto non soggetto ad autorizzazione (CIL) ai sensi dell'art. 2 della Legge Regionale 22 febbraio 1993 n.10

Di seguito il link nel quale poter trovare tutte le indicazioni necessarie:
<https://www.arpae.it/it/autorizzazioni-e-concessioni/autorizzazioni-ambientali/energia/linee-e-impianti-elettrici>

Dovrà inoltre essere richiesto il nulla osta ai sensi del Regio Decreto del 11 dicembre 1933, n. 1775 “Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici” e della L.R. 22/02/1993, n. 10, relativamente ad eventuali interferenze con attività di captazione di acque minerali e termali;

- 5) secondo quanto emerge dal SIA (pag. 161) il Proponente prevede la cessione a ditte terze di una quantità di chiarificato pari a 25154 t/a ed una quantità di chiarificato da distribuire sui terreni aziendali limitata a 10668 t/a, calcolando una superficie necessaria per la distribuzione dei reflui aziendali pari a 76.6 ha - di cui 16.7 ha per la frazione solida e 59.9 ha per il chiarificato - a fronte di una disponibilità di terreni della Ditta nel comune di Cadelbosco che attualmente ammonta complessivamente a circa 97 ha (come indicato nella risposta alla richiesta di integrazioni n. 62); considerato che dal numero di mezzi che verranno utilizzati dipendono alcune valutazioni sull'impatto ambientale riportate nel SIA (emissioni di gas climalteranti ed inquinanti dai mezzi di trasporto, impatto viabilistico, rumore), si chiede, tenendo conto del quantitativo e del destino dei reflui prodotti, di esplicitare i dati relativi al traffico veicolare considerati e le assunzioni effettuate per le diverse sezioni degli elaborati presentati verificando la coerenza tra i dati utilizzati;
- 6) in considerazione delle indicazioni riportate nella “*Tavola 8b recinzione Aziendale e piazzola disinfezione*” si chiede di prevedere una recinzione aziendale a perimetro di tutti gli impianti e le aree di trattamento dello stabilimento;
- 7) con riferimento alla compensazione delle emissioni di CO₂ attesa in relazione alla realizzazione delle aree arboreo-arbustive in progetto, descritta e rappresentata alle pag 183 e 184 del SIA, si chiede di riportare le emissioni di CO₂ e la relativa compensazione prevista con riferimento ai medesimi tempi di riferimento (es. 20, 30, 50 anni) in modo da avere un riscontro più immediato dell'efficacia degli interventi di mitigazione in progetto;
- 8) visto il piano di gestione degli odori proposto, indicare le ulteriori azioni di mitigazione che potranno essere previste, in caso di necessità, a seguito degli esiti dell'applicazione di quanto previsto nel piano di monitoraggio, dettagliando il meccanismo di applicazione e gli

interventi previsti (come per esempio l'aumento della frequenza di rimozione delle deiezioni o la riduzione degli animali presenti);

Per quanto concerne gli scarichi idrici (servizi igienici e meteoriche di dilavamento), rispetto alla conformità normativa della proposta si segnala che:

- 9) rispetto al nuovo scarico di acque reflue domestiche, che si prevede di raccogliere in vasca chiusa e conferire come rifiuto, occorre attestare che tecnicamente non ci sia disponibilità di un idoneo recettore (vedi punto 4, comma e DGR 1053/3) né possano essere utilizzate altre modalità di scarico tra quelle previste dalla DGR 1053/03 medesima. Qualora quella proposta fosse tecnicamente l'unica possibilità di scarico, la vasca di raccolta deve essere dimensionata per contenere il refluo per almeno 45 gg e avere capacità minima di 10 m3 ;
- 10) nel documento "00 - riscontro puntuale alla richiesta integrazioni", risposte 2.17 e 3.15, si cita un trattamento in continuo delle acque meteoriche di dilavamento con scarico in acque superficiali. Occorre pertanto chiarire le scelte progettuali e fornire tutti i dati tecnici dell'impianto di trattamento e i criteri di dimensionamento dello stesso. Si ricorda che l'impianto di trattamento delle acque reflue di dilavamento di un piazzale deve essere specifico per gli inquinanti eventualmente prodotti. Si ricorda inoltre che ai sensi delle DGR 2286/05 e 1860/06 gli impianti di trattamento in continuo non sono ammessi per le sole acque di prima pioggia ma solo per le reflue di dilavamento ovvero tutta la pioggia ricadente sull'area;
- 11) occorre confermare i punti di scarico, in quanto nelle schede G dell'AIA sono identificati 3 punti di scarico (S1, S2, S3).

Relativamente all'impianto Biogas (cfr. Elaborato L3 e altra documentazione Biogas) occorrono chiarimenti in applicazione dei requisiti progettuali e gestionali previsti dalla DGR 1495/2011:

- 12) chiarire il dato di potenza termica dell'impianto specificando inoltre se sarà installato lo scambiatore per il recupero di 57 kW di energia termica ipotizzato in relazione;
- 13) specificare se nel fermentatore e nel post fermentatore saranno previste valvole di sovrappressione del biogas;

- 14) precisare le modalità di rilancio del digestato al separatore. L'impianto di desolforazione del biogas viene definito genericamente come impianto ad aria. Specificare il funzionamento e se sono presenti filtri a carboni attivi o altri sistemi di trattamento;
- 15) fornire un dato univoco dei quantitativi dei materiali di input e output dei fermentatori in quanto i dati forniti non sono confrontabili tra le varie relazioni;
- 16) in materia di emissioni in atmosfera specificare se il motore è dotato di marmitta catalitica;
- 17) non è dichiarata la portata della Torcia di emergenza. Si fa presente che la portata di progetto deve garantire lo svuotamento dello stoccaggio di gas al massimo in 6 ore;
- 18) specificare quale impianto sarà utilizzato per la start-up del sistema e con quale tipologia di combustibile e se lo stesso sarà utilizzato per sostenere la torcia in caso vi fossero criticità nella percentuale di metano del biogas qualora ci fossero malfunzionamenti o altro degli impianti;
- 19) indicare a chi sarà affidata la conduzione dell'impianto.

Secondo quanto richiesto dall'Unione Terra di Mezzo e dal Comune di Cadelbosco di Sopra occorre chiarire:

20) Spandimenti e smaltimento liquami – Impatto su acque sotterranee

A proposito degli effetti a carico delle acque sotterranee, lo studio di impatto ambientale mette in evidenza (relazione H2_Rev_01) che "l'azienda adotta le BAT nella gestione dei reflui ed è tenuta al rispetto delle modalità di gestione previste dalla normativa di settore R.R. 3 del 2017, garantendo che i rischi di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee siano estremamente limitati". Oltre a questa considerazione la valutazione dell'impatto potenziale sulle acque sotterranee è limitata ai potenziali rischi da inquinamento da reflui civili. E' comunque assodato che l'impatto maggiore deriverà dallo spandimento dei liquami, che anche nel rispetto dei protocolli, potrebbe incrementare le quote di azoto nelle falde. Nella parte concernente il programma di monitoraggio (relazione H2_Rev_01, pagg.471-473) si evidenzia la necessità del rispetto delle soglie fissate dalla Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione. Tuttavia il rispetto di tali soglie considera valori alla fonte (es. azoto escreto associato alle diverse BAT), mentre la condizione ambientale riguarda la presenza delle sostanze inquinanti nelle diverse matrici.

In particolare, per le acque sotterranee, si chiede se siano previste misure di monitoraggio specifiche (es. analisi periodiche sui pozzi aziendali).

Nel calcolo dei volumi del liquame, specie in merito al dimensionamento dello stoccaggio, sebbene venga dichiarato l'utilizzo di un valore di peso specifico (densità) per il digestato di 0,7 kg/mc (valore tipico di letteratura), si trova spesso un interscambio fra tonnellate e metri cubi, come se invece fosse assunto il valore di 1 kg/mc (valido per il chiarificato); si chiede pertanto di verificare la correttezza dei valori di densità di liquame utilizzati nei calcoli, in modo da confermare l'adeguatezza generale delle strutture di stoccaggio dedicate.

21) Impianto di biogas – Ipotesi di malfunzionamento

Dal momento che l'impianto di biogas rappresenta l'unico sistema di abbassamento dell'impatto odorigeno dell'allevamento, messo in atto dall'azienda, si chiede di chiarire quali interventi, procedure e con quali tempistiche, siano previsti nel caso di fermo impianto, ridotta efficienza di produzione o comunque discontinuità di funzionamento.

Fra le varie ipotesi di funzionamento, ad esempio, un caso eclatante è sicuramente rappresentato dall'ammoniaca, che fornisce capacità tampone al digestante, ma esercita un'azione inibitoria in concentrazioni troppo elevate, che possono innescare effetti sull'attività dei microrganismi al punto da provocare una ridotta funzionalità dell'impianto; per tale situazione risulta opportuno precisare come questo controllo, in relazione all'efficienza dell'impianto di biogas, sarà mantenuto al fine di un suo funzionamento ottimale.

22) Scenari Alternativi - Costi

Si chiede di chiarire il tempo di ammortamento dei costi dell'intervento nel caso di attuazione scenario 4 (scenario di progetto con rifacimento dei capannoni).

23) produrre una nuova certificazione in corso di validità della certificazione che attesta il possesso del requisito di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP) che risulta scaduta in data 30/03/2022

24) in relazione alla domanda di Autorizzazione Unica, presentata ai sensi dell'art. 12 del Dlgs 387/2003, per la realizzazione dell'impianto a biogas si chiede di chiarire e inoltrare una dichiarazione nella quale la ditta attesta che:

l'istanza di Autorizzazione Unica, avanzata ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 387/2003, per la realizzazione dell'impianto a biogas e inoltrata ad Arpae in data 28/06/2022 con

prot.n.586558, è sostituita in toto dalla comunicazione di Procedura Abilitativa Semplificata (PAS), ex art. 6 del Dlgs 28/2011, inviata ad Arpae in data 28/10/2022 con prot.n.1117513.

Si ricorda che dovrà essere fornito un nuovo elenco elaborati nel quale viene anche specificato se gli elaborati integrano o sostituiscono i precedenti.